

I. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

I tipi di abitazione della Val di Non

Studio del dott. LINO BERTAGNOLLI

Chi attraversa la Valle di Non, anche per solo divertimento, senza alcuno scopo nè scientifico nè istruttivo, non può non notare la grande differenza che corre fra i più dei villaggi anauniesi da una parte e gli ultimi villaggi settentrionali della valle, quali sono Senale, S. Felice, Laurègno, Provés, dall'altra.

Mentre i primi sono costruiti colle case raggruppate insieme e spesso unite fra loro in modo che il muro maestro d'un fianco della casa serva di muro maestro anche alla casa vicina, come sono in generale i più dei villaggi trentini, i villaggi invece di Senale, S. Felice, Laurègno, Provés, sono costituiti di case distanti fra loro fino a 1 km. e anche più, avendo un solo gruppetto centrale di fabbricati, formato dalla chiesa, dalla canonica (casa parrocchiale), dalla casa comunale colle scuole e dall'osteria e negozio del paese. Le altre case sono disperse per la campagna, distanti le une dalle altre parecchio, costruite in mezzo a un gran podere coltivato in prevalenza a prati, e talora rinchiuso da una palizzata, il padrone del quale è anche il padrone della casa.

Masi. — Siamo di fronte ai veri « masi » — intendendo con questa parola una casa singola, isolata, di tipo agricolo, posta in mezzo a un podere — casa che nel tedesco risponde al vocabolo « Hof »; da non confondersi con quelli aggruppamenti di case, ove abitano diverse famiglie e chiamati pure « masi », quali sono i « masi » Milano, dipendenti dal Comune di Sporminore, i Masi di Bortolòn, Cadin, Casanòva, Clàmer, Dòss, Fòvo e Ponte, Ghézzi, Melchiòri, Mònego,

Pegoràr, Pèrli, Toscana, dipendenti dal Comune di Andalo, oppure i masi costituenti il Comune di Cavedago, che son o veri casali.

Questi aggruppamenti di case agricole, costituenti dei veri casali, chiamansi « masi » probabilmente per il fatto che essi ebbero origine da una casa agricola isolata e abitata da un' unica famiglia, in seguito al moltiplicarsi e suddividersi della quale, non bastando più la casa avita, si rese necessaria la costruzione di altre abitazioni agricole vicine, considerate, almeno in un primo tempo, come dipendenze e membra della casa originaria.

Il trovare infatti che il nome del maso-casale di solito è contemporaneamente anche il cognome più comune sul luogo, talvolta anzi l'unico cognome esistente fra le famiglie, rende plausibile l'ipotesi nostra.

I veri masi sono assai frequenti in alcune valli dell'Alto Adige, dove si presentano di solito costituiti di un grande fabbricato in muro, a cui è annesso un altro edificio più piccolo pure di muro, o colla metà inferiore di muro e la superiore di legno, nel quale il piano terreno è usufruito in parte come stalla ed in parte come ripostiglio degli attrezzi rurali, mentre il piano superiore, che è anche sottotetto, è usato come fienile. Lo spazio fra questo edificio secondario e la casa forma il cortile del maso, ampio e soleggiato, dove razzolano le galline e grugniscono al sole i maiali. L'edificio principale invece ha il piano terreno occupato o da stalle o da cantine. Spesso a piano terreno c'è anche la spaziosa cucina familiare; quasi sempre c'è la « lisciàra », locale apposito, dove si fanno i grandi bucati semestrali. In un angolo di esso c'è la caldaia di rame, murata come in un forno, nella quale si fanno bollire il ranno e l'acqua da versare sopra i panni accomodati nei grandi mastelli.

Il primo piano è occupato invece da stanze e da camere molto pulite ed ordinate, pavimentate di legno, usate esclusivamente come camere da letto e granai. La facciata rivolta a mezzogiorno è abbellita di solito da « solai » o ballatoi pittoreschi di legno. Il sottotetto ampio e spazioso, di solito pavimentato a cemento, serve da aia, e vi si mette il grano a seccare. I masi però di Senale, S. Felice, Lauregno e Provés, essendo questi paesi freddi e di montagna, poveri e poco produttivi, e non essendo i proprietari dei masi grandi « baccani » (= possidenti), come sono

di solito i proprietari dei singoli masi altoatesini, sono più miseri, meno adorni, anzi quasi privi di ballatoi, meno spaziosi e meno belli dei masi che si vedono numerosi percorrendo certe vallate altoatesine (Cfr. piante e schizzi). La pianta però dell'edificio su per giù è la stessa, trattandosi sempre di case agricole.

I masi dei villaggi tedeschi della Valle di Non constano di solito di un unico edificio — maso di tipo ladino, a differenza dei masi di tipo tedesco, i quali generalmente constano di due fab-

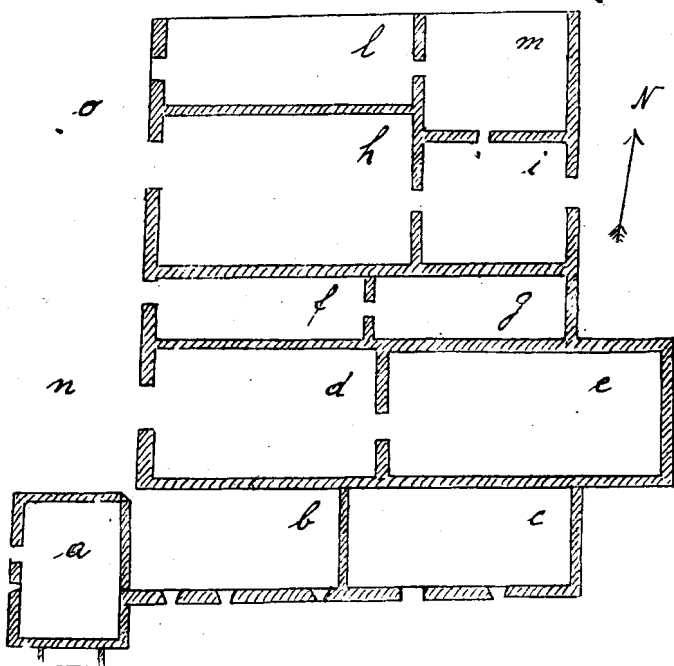


FIG. 1. — Senale. Maso N. 2. Pianta del piano terreno. *a* cantina e lisciera; *b* cantina; *c* avvolto; *d* stalla per bovini; *e* deposito strame e foraggi; *f* stalla per ovini; *g* deposito strame; *h* stalla per bovini; *i* deposito strame e letamaio; *l* stalla per le pecore e galline; *m* avvolto, *o*, *n*, cortile. Scala 1: 300.

bricati, di cui uno è per l'abitazione e uno per il rustico — adibito nella sua parte anteriore — di solito l'ala rivolta a mezzogiorno — ad abitazione, e nella parte posteriore, quella che usualmente guarda a Nord e a Occidente, a « rustico » (avvolti, fienili, aie, ecc.). Anche in questi masi, come in quelli altoatesini, il piano terreno è usufruito per stalle, cantine e androni, dove si tengono al riparo dalle intemperie i carri, le carrette, le slitte e gli arnesi rurali. Posse-

dendo ciascun « baccano » di Senale, S. Felice, di Lauregno e di Provés, oltre ad alcuni capi di bestiame grosso anche parecchi ovini, specialmente pecore, in ogni maso un po' grande di questi villaggi si trova anche la stalla riservata esclusivamente alle pecore, spesso assai spaziosa e grande quasi quanto quella dei bovini. Così p. e. nel maso segnato col civico N. 2 a Senale che comprende l'abitazione di una famiglia e il rustico oltrechè della famiglia che abita nel maso anche di una famiglia che ha l'abitazione in un fabbricato vicino, troviamo il piano terreno così distribuito :

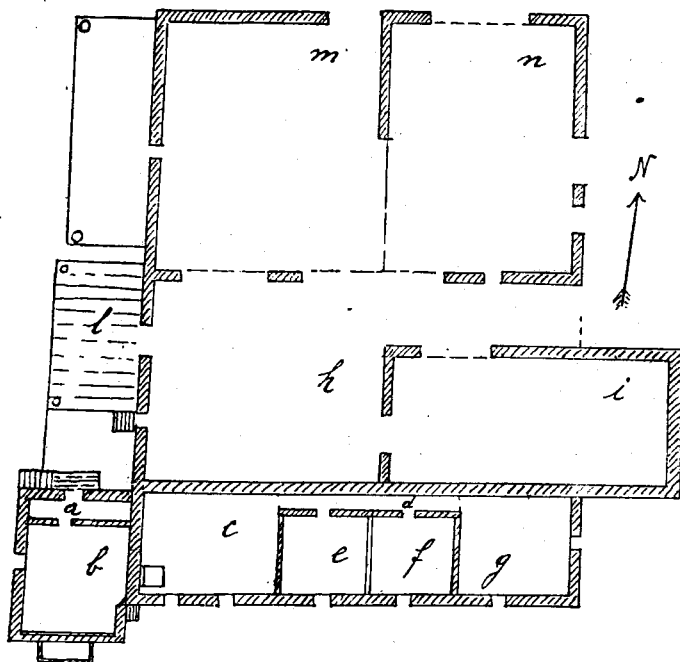


FIG. 2. — Senale, Maso N. 2. 1° piano. *a* — corridoio; *b* cucina; *c* « stube »; *d* corridoio; *e*, *f*, *g*, stanze; *h* aia, *i* fienile; *l* deposito segature; *m* aia, *n* fienile. Scala 1:300.

(cfr. fig. 1) il locale *a* è adibito a cantina dalla famiglia proprietaria del maso, che abita nei locali sovrastanti *a-g*, fig. 2. Più che per cantina però, il locale *a* serve da « lisciara ».

Appoggiata al muro maestro infatti, presso l'unica finestrina del piccolo locale è murata la gran caldaia di rame dove si fa bollire l'acqua per il bucato. In questo locale si tengono anche gli arnesi rurali.

Come vera cantina serve invece il locale *b* che riceve poca

luce da tre finestre assai piccole e sempre chiuse da vetri. Vi si tengono il vino e le patate, per le quali occorre appunto un locale semibuio e non freddo. Il locale *c* è un « avvolto » con una finestra, nel quale si tengono pure patate e rape e che serve anche come ripostiglio per gli arnesi rurali. *d* è la stalla dei bovini, ampia e ben tenuta, che comunica con un locale nel quale si tiene lo strame (*e*). La stalla per gli ovini (*f*), lunga e stretta, comunica pure con un locale (*g*) dove si tiene lo strame.

I locali *h*, *i*, *l*, *m* sono proprietà della famiglia che non abita nel maso, ma in un edificio ad esso vicino. *h* è la stalla per i bovini, *i* il deposito per lo strame e per il letame, *l* la stalla per le pecore e per le galline, *m* l'« avvolto » delle patate, *n* è un cortile aperto, coperto con tetto di « scandole » (= assicelle di legno di larice, sovrapposte una all'altra), sostenuto da due grossi travi di legno, uso colonne, e appartenente alla famiglia che abita nel maso. *o* pure è un cortile con tettoia di scandole, e appartenente ai proprietari dei locali *h*, *i*, *l*, *m* (fig. 1).

La parte del maso che serve d'abitazione è al 1° piano (fig. 2) ed è così distribuita: *a* è il corridoio d'ingresso, al quale s'accede da un piccolo pianerottolo di legno, che comunica col cortile *n* della fig. 1 mediante una stretta scaletta di legno. Nel corridoio ci sono due porte, delle quali una, quella di fronte alla porta d'ingresso, conduce in cucina (*b*) dove s'osserva il gran forno per cuocervi il saporito pane di segale; l'altra, in fondo al corridoio, dà nella « stube », la camera principale del maso, pavimentata in legno e rivestita con pareti di legno, a due finestre, piccole, come sono in genere, per riparare meglio dal freddo, tutte le finestre dei masi e delle case anauniesi, e chiuse da vetri fissati in una intelaiatura fitta di legno. In un angolo della « stube » sta la enorme stufa di mattoni intorno alla quale gira la tipica panca. Il mobiglio della « stube » è semplice e solido: un letto doppio e alto, a saccone e col piumino, un canterano, un tavolo massiccio, una panca, un baule, 2 seggiole vecchie ma robuste. Uno stretto corridoio (*d*) dalla « stube » conduce in tre altre stanze da letto (*e*, *f*, *g*) pure pavimentate di legno, ma non foderate e prive di stufa, ammobigliate modestamente, con un semplice letto a saccone, una sedia, un tavolo (nella stanza *g*), una cassa, uso madia (nella stanza *f*) e qualche sacco di grano, servendo esse anche da magazzino per le farine e le granaglie.

La maggior parte del maso però è adibita a rustico, non comunicante con nessuna porta diretta col quartiere abitato. Un largo portone dà adito all'aia spaziosa e pavimentata a cemento (h). Il

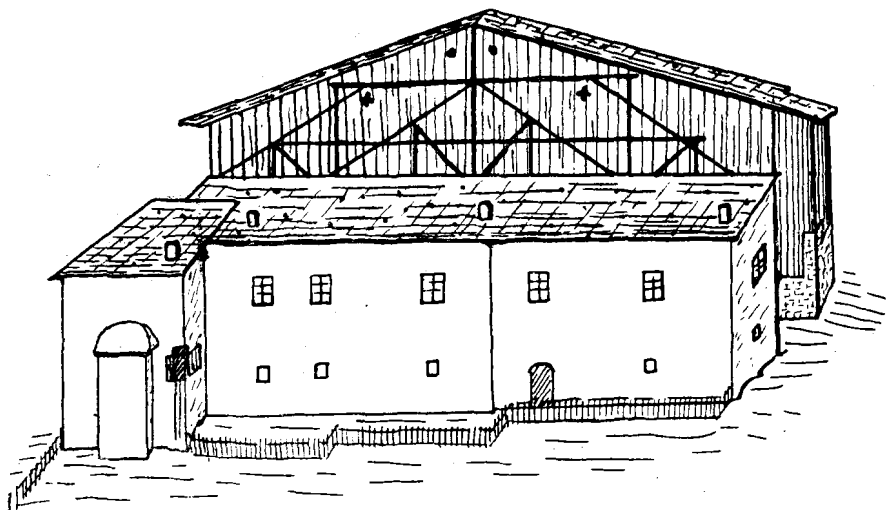


FIG. 3. — Senale Maso N. 2. Facciata S.E.

fienile (i) è separato dall'aia mediante un divisorio in muro e in parte di legno, che comunica coll'aia. In autunno esso viene riempito fino al tetto di fieno che verrà consumato durante i mesi

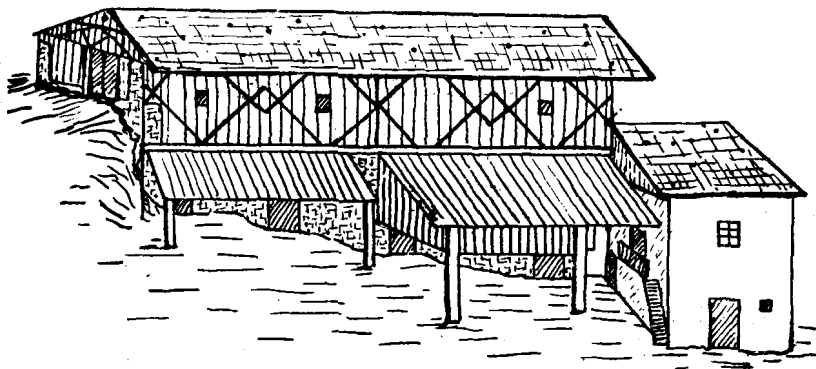


FIG. 4. — Senale. Maso N. 2. Facciata S.W.

invernali per il mantenimento del numeroso bestiame. Dall'aia un'altra porta conduce al deposito delle segature (l), locale chiuso da assi e col pavimento pure di assi sostenute dai travi che reg-

gono la tettoia del cortile *n* della fig. 1. Un divisorio di muro e in parte di assi, divide l'aia *h*, dalla parte di rustico, proprietà della famiglia che non abita nel maso, e che nel primo piano è costituito da un'aia spaziosa, pavimentata a cemento e dal fienile esteso, al quale, oltre che dall'aia, si può accedere direttamente

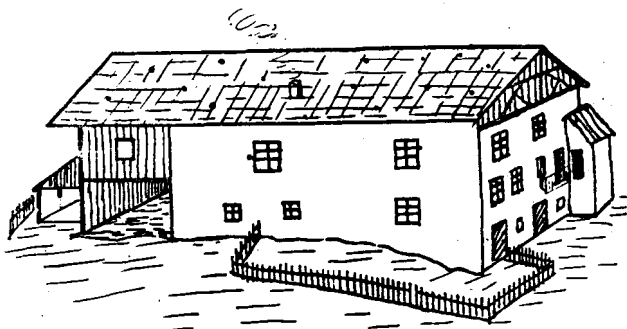


FIG. 5. — S. Felice. Maso Weiss. Facciata S.W.

da un portone aperto sulla facciata di NE. Fra l'aia e il tetto c'è un piano di assi non fisse, sostenute dall'intelaiatura delle travi del tetto, sul quale pure si mette fieno e si deposita la paglia. Il tetto del rustico, coperto di scandole, è a due spioventi; più

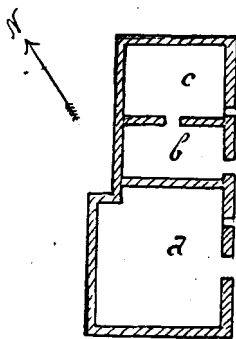


FIG. 6. — S. Felice. Maso Weiss (Giov.) Pianta piano terreno.
a stalla; b cantina, c avvolto. Scala 1 : 300.

basso di quello del rustico, a un solo spiovente e poggiante alla parete del rustico è il tetto della parte abitata del maso.

Più piccolo e proprietà di una sola famiglia è il maso Weiss di S. Felice, di cui è proprietario il segretario di quel Comune (fig. 5, 6, 7).

Il piano terreno (fig. 6), in parte sotterraneo, è occupato dalla ampia stalla (a), la cui porta è nella facciata SE, dalla cantina (b), e da un avvolto (c), al quale si accede dalla cantina. Il primo piano (fig. 7) che è semi-terreno, essendo verso NO e NE a livello del suolo, consta dei seguenti locali: a corridoio d'entrata alla casa abitata. Dal corridoio, per una porta si va nella bella cucina, illuminata da due piccole finestre, mentre una seconda porta, in fondo al corridoio, dà nella camera principale, la « stube », pavimentata e rivestita di legno fino al soffitto, e rischiarata da 3 finestre. In un angolo vedi la grande stufa a mattoni colla consueta panca che vi gira attorno. Un doppio letto, alto, una tavola di noce, 3-4 sedie di tipo vecchio, un canterano, un comodino costituiscono il mobiglio di essa. Una porticina con-

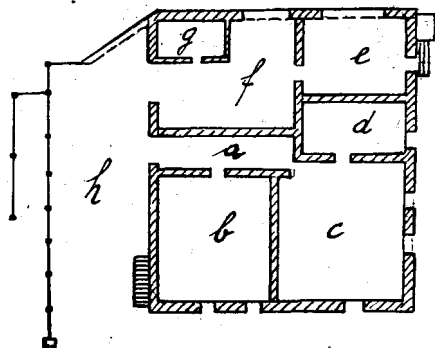


FIG. 7. — S. Felice. Maso Weiss (Giov.) Pianta del I piano. a corridoio; b cucina; c « stube »; d cameretta; e fienile; f « stabel »; g cameretta-rispostiglio; h sottotettoia-pont. Scala 1 : 300.

duce direttamente dalla « stube » in una cameretta da letto, pure col pavimento e le pareti rivestite di legno. Questi locali non hanno nessuna comunicazione diretta colla parete rustica del maso, costituita dallo « stabel » che serve anche da aia (f) e da un fienile (e), a cui s'accede dallo « stabel ». Nell'angolo a Nord dello « stabel », c'è un piccolo locale limitato da un muro divisorio che lo divide dallo « stabel ». A questo locale, che riceve luce da una piccola finestra aperta sul retro del maso, e che è adibito a granaio, s'accede da una porticina che s'apre nello « stabel ». Una porta dal fienile conduce su un piccolo ballatoio, all'estremità settentrionale del quale c'è il cesso, piccola costruzione di assi con tetto pure di assi, appoggiata alla facciata SE del maso.

Al secondo piano c'è un quartiere uguale a quello del primo. Vi si sale per una scaletta di legno esterna. Il rustico, invece, dall'aia sale fino al sottotetto, del quale una parte è pavimentata a terriccio - quella sopra i quartieri - l'altra, quella sopra l'aia e fienile, è di assi, poggianti sulla travatura reggente il tetto di scandole, a due spioventi. Buona parte del rustico è chiusa da assi inchiodate a un'ossatura di travi. Della facciata posteriore del maso infatti non c'è che la base di muro, il quale s'eleva fino al tetto solo nell'angolo occupato dal granaio. Anche l'angolo al quale s'appoggia il cesso, fino all'altezza del tetto di questo, è di muro. Il rimanente del rustico, come tutto il sottotetto, eccettuata la facciata SW, tutta di nuovo, è chiuso da un assito ben connesso.

L'ingresso dell'abitazione e dello « stabel » è riparato dai venti di N e NO mediante una parete di assi ben connesse fra loro, sostenute da un'ossatura di travi, sorreggenti, ad uso colonne, il tetto della casa, il quale da questa parte sporge di circa 4 metri oltre i muri maestri del maso. Il sottotetto di questa parte posticcia di casa, ben riparato da un assito continuo, è adibito ad uso camera. L'androne invece, pel quale s'entra nel primo piano e limitato a destra dal muro maestro del maso, a sinistra dall'assito che regge il tetto e in fondo da muro, serve come deposito per la legna che si accatasta lungo la parete di assi, in modo da lasciar libero il transito ai carri di fieno e di raccolto che si conducono allo « stabel ». Una tettoia ad uno spiovente, appoggiato alla parete d'assi di NO dell'androne, e sostenuta agli angoli estremi da 2 travi verticali, ripara dalle intemperie lo strame e la legna che nell'autunno qui si conducono dalla montagna per il fabbisogno invernale. Le galline si tengono in un piccolo « baitello », poco lontano dalla casa, di muro a secco, di pochi metri quadrati d'area, col tetto di assi a due spioventi, le cui grondaie, nella parte posteriore del « baitello », toccano quasi il suolo. L'interno, diviso in due ambienti da una leggera tramezza di muro, consta della stalletta per le galline e di un altro piccolo locale, che può servire per lo strame e per le segature.

Più semplice, piccolo e misero è il maso di Ermano Pfitscher, che si incontra sulla destra della strada poco prima d'arrivare a Senale, venendo da S. Cristoforo e che è abitato dalla piccola

famiglia di un boscaiolo, che non alleva bestiame grosso. (Vedi figg. 8 e 9).

Il piano terreno, che è quasi tutto sotterraneo, consta di due piccoli locali: il primo adibito a stalla per le capre, il secondo, comunicante col primo, a stalletta per le galline.

Il piano superiore (Cfr. fig. 9) invece consta della cucina (a) nella quale s'entra direttamente dalla porta di casa: il locale è tutto nero di fuliggine. Molto spazio occupa il gran focolaio aperto. Una tavola sgangherata, una panca semplice e una dispensa con pochi piatti e scodelle costituiscono il mobiglio di cucina. Una porta praticata nella parete di fondo dà in un locale buio (b) che serve di ripostiglio e di cantina, e al quale si può accedere anche direttamente dall'esterno per una porta che è praticata nella

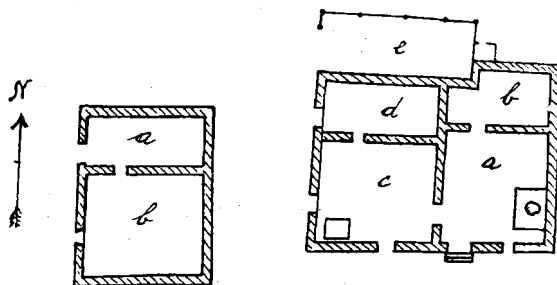


FIG. 8 e 9. — Senale; Maso Pfitscher. Piano terreno (fig. a sinistra di chi guarda): a stalletta per capre; b stalletta per le galline; 1° Piano (fig. a destra di chi guarda): a cucina; b ripostiglio; c « stube »; d cameretta; e deposito fieno e strame. Scala 1 : 300.

facciata posteriore della casa e che rimane però sempre chiusa. Dalla cucina, per un'altra porta, s'entra nella « stube » (c) misera e piccola, col pavimento di legno e rivestita pure con pareti di legno, riscaldata dalla grande stufa di mattoni, ammobigliata con un letto doppio di larice, una culla, un tavolo di legno chiaro, una panca, un canterano, 2 seggiole vecchie. Una porticina dalla « stube » conduce in una stanzetta (d) fredda e non foderata che serve di ripostiglio e di granaio. Il fieno per mantenere due capre e un paio di pecore nei mesi invernali, lo strame e la legna si tengono riparati sotto una tettoia a uno spiovente, che s'appoggia alla facciata Nord-occidentale del maso. Lo spazio sotto la tettoia alto dal suolo 20 cm. circa, è chiuso verso Nord e Occidente da un assito ben connesso.

Basso è il sottotetto, che è chiuso verso NE da assi inchiodate alla travatura del coperto di scandole, a 2 spioventi, e che è usato come fienile.

Simili a questi tre descritti sono gli altri « masi » di Senale e S. Felice, di Lauregno e di Provés, come risulta chiaro anche dallo studio delle piante e dei prospetti di altri « masi » anauniesi qui sotto presentati. (Fig. 10-16 b).

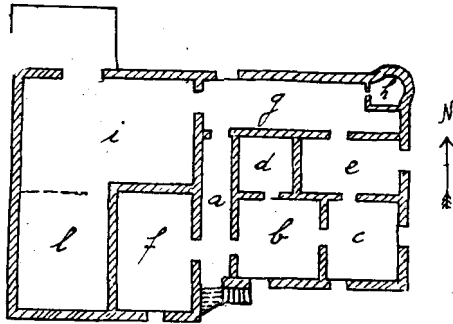


FIG. 10. — *Provés. Maso. Pianta 1° piano*: a, g corridoio; b « stua »; c camera; d camerino; e camera; f cucina; h cesso; i ala e « stabel »; l fienile. Scala 1: 300.

La campagna circostante è parte essenziale del maso. Di solito il maso (podere e casa) è proprietà di un solo padrone. Non mancano però i masi abitati da 2 o più famiglie, di solito consanguinee. Sono abitati tutto l'anno.

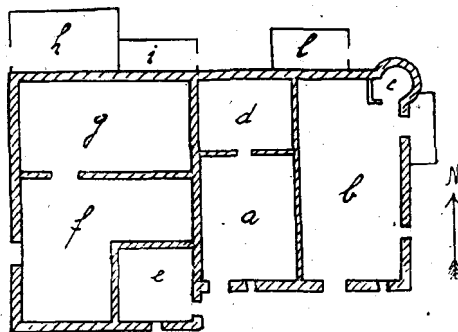


FIG. 11. — *Provés. Maso. Pianta piano terreno*. a cantina; b stalla; c letamaio, d avvolto; e avvolto, f « bait » della legna e deposito strame; g « bait » deposito strame; h « baitèl »; i « baitel », l « baitèl ». Scala 1: 300.

I paesi dunque di Senale, S. Felice, Lauregno e Provés, dove la lingua e i costumi sono tedeschi, sono pure costruiti alla tede-

sca: la chiesa, la canonica, la casa comunale colle scuole, un paio d'osterie, il negozio di generi misti, in un gruppetto formano la parte centrale del villaggio, e poi dispersi fra i prati, lontani fino a 1 e più km. questi masi, nei quali si vive una vita ancora patriarcale.

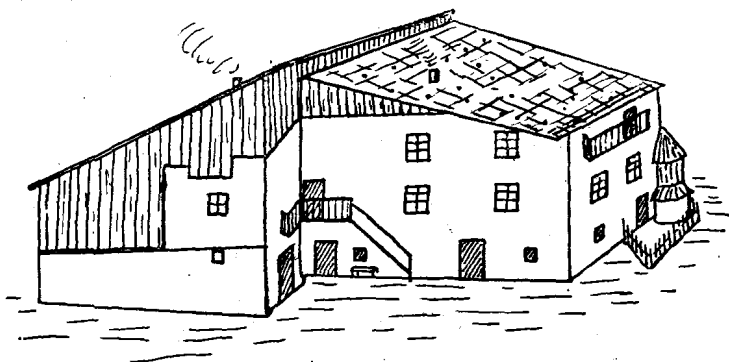


FIG. 12. — *Provés. Maso. Facciata S.E.*

Forse anzichè al tipo, questi villaggi tedeschi della Valle di Non devono la loro forma sparsa allo stadio arretrato di sviluppo in cui essi si trovano rispetto agli altri della valle già « maturi », se una tale espressione è lecita parlando di centri.

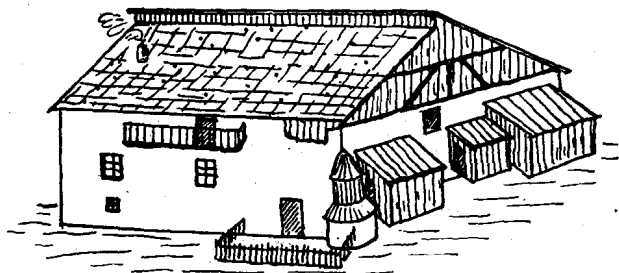


FIG. 13. — *Provés. Maso. Facciata N.E.*

Va notato infatti che il « maso » non è abitazione tipica tedesca, ma anche ladina, che si incontra anche in altre regioni non tedesche ma ladine delle Alpi, p. e. nei Grigioni. (Cfr. in proposito: Dr. J. HUNZIKER, *Das Schweizerhaus, III, Graubünden*. Aarau Sauerländer 1905). Nella stessa valle di Non, da uno studio delle

piante di gran parte degli altri villaggi anauniesi, del tutto irregolari, e da un esame attento della disordinata distribuzione e posizione indipendente delle singole case e dei singoli gruppi di

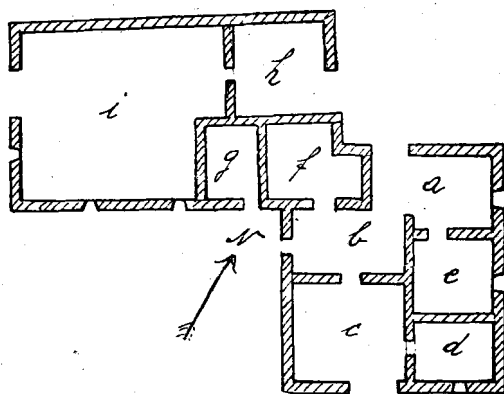


FIG. 14. — *Provés. Maso. Pianta del piano terreno.* — a portico; b cortile; c portico; d cantina - « lisciera »; e avvolto-cantina; f avvolto; g stalla per i maiali; h deposito strame; i stalla. Scala 1: 300.

case di tali centri, vien dato di pensare che in origine questi villaggi considerati non siano stati che poche case agricole sparse, tipo « maso », e che solo coll'andare del tempo, in seguito al pro-

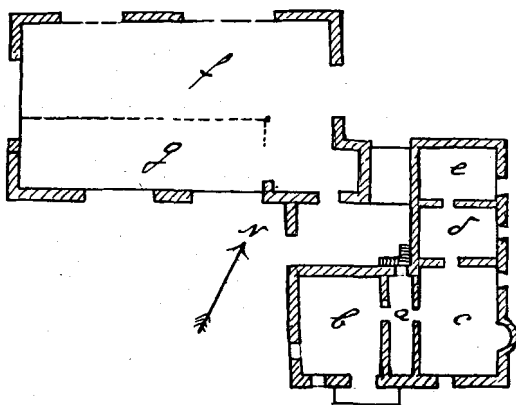


FIG. 15. — *Provés. Maso. Pianta del 1° piano.* a corridoio; b « stube »; c cucina; d camera e camera f « stàbel »; g fienile. (Scala 1: 300).

gredire della colonizzazione, all'intensificarsi delle colture, all'aumento interno della popolazione e conseguente spezzettamento e distribuzione del terreno si siano venute costruendo fra i « masi »

più antichi altre case, sì da diminuire e cessare completamente le distanze fra i vari fabbricati, i quali a poco a poco si trovarono fusi e costituenti un centro. (Cfr. specialmente le Tavolette dell'Ist. Geogr. Milit. pei villaggi di Malosco, Seio, Ruffrè, Sfruz, Cavedago, Andalo, ecc.).

Per gli stessi villaggi di Senale, S. Felice, Lauregno e Provés, è da osservarsi che i più antichi masi non sono d'origine tedesca, ma ladina, come risulta anche dai documenti più antichi, risalenti ai secoli XIV e XV, in cui si trovano nominati per la prima volta tali masi (1). In tali documenti s'incontrano infatti designati con nome ladino parecchi masi, che oggi, in seguito a una traduzione o trasformazione dell'antico originario nome ladino, hanno un toponimo tedesco.

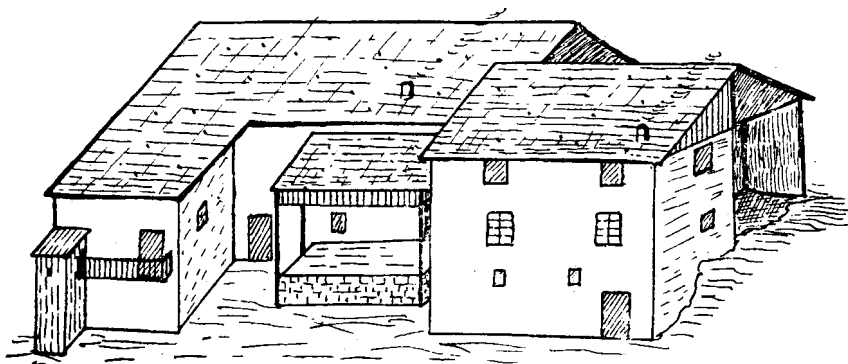


FIG. 16. — Lauregno. Maso N. civico 8. Facciata S.E.

La casa tipica del villaggio anauniese. — Mentre dunque i 4 villaggi tedeschi dell'Alta Anaunia sono costituiti da masi distanti uno dall'altro e posti ciascuno in mezzo al podere dipendente dal maso, gli altri centri della Valle si presentano invece sul tipo dei soliti villaggi trentini. Il paese consta di un aggruppamento di case, attraverso le quali ci sono le vie strette, per lo più selciate, rare volte piane, essendo la maggior parte dei vil-

(1) Cfr. TARNELLER JOSEF. *Die Hofnamen in Burggrafenamt und in den angrenzenden Gemeinden* (Meraner Gegend, Schnals, Passeir, Tschöggberg, Sarntal, Gericht Neuhaus, Gericht Maienburg, Deutsch-gegen auf dem Nons, Ulten und Martell). Vorgelegt in der Sitzung am 9 Jänner 1907. — pp. 400 e sgg., 470 e sgg., 518 e sgg.

laggi anauniesi costruiti su pendii generalmente rivolti a mezzogiorno. Queste strade irregolari convergono tutte alla piazza del paese, dove di solito sorgono la chiesa e, vicino ad essa, anche la canonica, le scuole e la casa comunale, costruzioni che hanno un aspetto distinto per essere imbiancate e linde fino al tetto coperto di tegole.

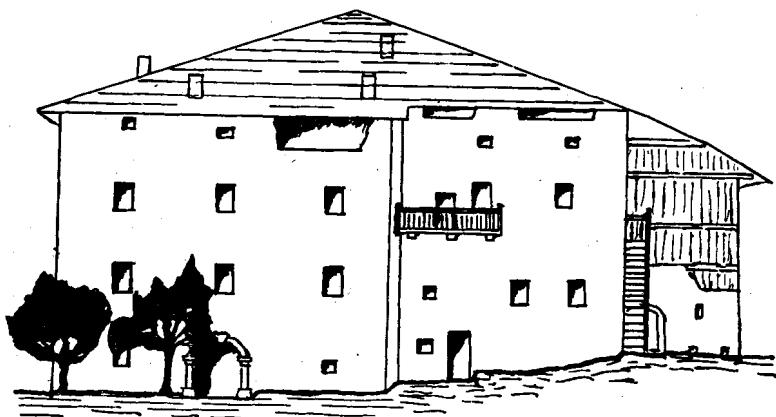


FIG. 17. — Casa Bertagnolli-Blasigner a Fondo. Facciata a mezzogiorno.

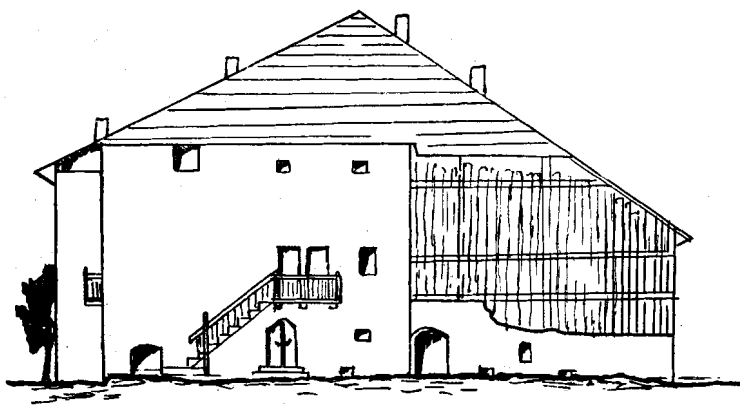


FIG. 18. — Casa Bertagnolli-Blasigner a Fondo. Facciata Nord-orientale.

Le altre case rispondono ai bisogni dei proprietari contadini e sono conformi al carattere degli alpighiani, i quali, più che al bello esterno della casa, badano all'utile e alla comodità interna. Con ciò non intendo dire che si trascuri del tutto l'apparenza esterna

della casa; chè anzi, e specialmente nei centri in cui s'è sviluppata l'industria dei forestieri, in questi ultimi anni tutti cercano di dare anche all'esterno della loro casa un aspetto pulito e signorile. Voglio soltanto dire che l'estetica è al secondo posto e vien dopo l'utilità.

Una casa che ha tutte le caratteristiche della vecchia casa agricola di villaggio anauniese è quella segnata col N. 23 Via Fratelli Lampi, a Fondo, nella quale abitano cinque famiglie (Cfr. fig. 17, 18, 19, 20).

La casa presenta due aspetti secondo che si guardi dalla strada o dagli orti che sono dietro l'edificio dalla parte di settentrione. Le due facciate infatti di S e di W si presentano (cfr. prospetto fig. 17) solide e belle, costruite quasi completamente di muro smaltato fino al tetto a quattro spioventi poco inclinati, coperto di scandole. La facciata invece che guarda verso Nord e NE, è costruita di muro soltanto fino all'altezza del primo piano, mentre il rimanente fino al tetto è tutto costruito di assi fra loro poco connesse, inchiodate a una ossatura di travi, attraverso gli interstizi delle quali può passare liberamente l'aria. Il motivo pel quale si lascia che la facciata posteriore della casa come anche il sottotetto siano così poco chiusi, si spiega pensando che ci troviamo di fronte a una casa di contadini, che richiede — trascurando anche il fatto della minore spesa — come parte essenziale uno spazio grande e bene arieggiato, dove si possano riporre il fieno (« i stabli »), la paglia, la legna (« bait dalla legna ») e le derrate che si conducono a casa sul finire d'estate e d'autunno e che devono venir seccate per bene prima d'esser messe in aia.

Veduta così la casa all'esterno, entriamo a studiarne un po' la pianta e la disposizione dei locali. Al piano terreno (fig. 19) s'entra per un portone ad arco nella « cort » o « porteg » (a), vasto androne interno, coperto dalla casa sovrastante, del quale possono godere « il passo e ripasso » tutte le famiglie della casa, con obbligo però di non tenerlo ingombro con letamai o con depositi di legna o di strame o d'altro. Dal cortile si entra nelle stalle e nelle cantine o « vòuti » (= avvolti) delle singole famiglie della casa. Ogni famiglia ha il suo « vòut » o « càuna » (= cantina) e la stalla. Difatti dei vari locali che ci sono al piano terreno, b, f, g, appartengono alla famiglia di Luigi Bertagnolli; d, alle sorelle Bertagnolli; m, n, a Carlotta Bertagnolli; i, alla famiglia Bla-

dove si tiene lo strame. A metà del « pòrtec » a, una scala di muro cogli scalini di legno, porta al piano superiore (fig. 20) e precisamente all'aia o « sommàss » ampia e piana, col pavimento di cemento liscio, comune a tutte le famiglie della casa, che hanno il diritto di scaricarvi i carri di raccolto, coll'obbligo però di non tenerla ingombra per più di 48 ore. All'aia si accede oltre che dalla « cort » per mezzo della scala interna, anche direttamente dalla via, mediante il « pont » che è un vicolo privato facente parte della casa. Da diverse porte che sono sull'aia si entra nei singoli quartieri delle famiglie. Altre porte dall'aia guidano ai fienili privati, dove sono ammassati il fieno e la paglia. Un'altra scala interna, di legno, conduce dall'aia ai quartieri privati del secondo piano, sovrapposti a quelli del primo, e alle « uèune » che sono sopra l'aia e sopra i fienili. Una terza scala, pure di legno, conduce poi dal secondo piano al sottotetto, spazioso e arieggiato, « i anditi » di cui ogni famiglia della casa possiede una parte che può essere recinta di assito, come pure, d'altro canto, a ogni famiglia tocca una porzione di tetto da mantenere in buono stato. La parte di casa che sta sopra l'aia è tutta di legno e divisa con tramezzi di assi verticali in vari ambienti, privati (le « uèune »), chiusi sì, ma arieggiati, in cui ogni famiglia tiene sottochiave il fieno e la paglia, la legna e lo strame. In autunno vi si mette a seccare anche il grano in spiga, prima di metterlo in aia per essere battuto col correggiato.

(continua).
